



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di

Cerreto Sannita - Telese - Sant'Agata de' Goti

PROGRAMMAZIONE 2019/2020

La parola-chiave di quest'anno, chiesta ai Tavoli della condivisione, è **RELAZIONE**, che, come Azione Cattolica diocesana, proveremo a declinare con il verbo **ABITARE**, terzo verbo che ci viene consegnato dagli Orientamenti Triennali nazionali per quest'ultimo anno associativo 2019/2020.

Abitare pienamente significa incarnare quella condizione apparentemente contraddittoria di piena cittadinanza e di totale estraneità alle logiche del mondo (*"Voi siete nel mondo, ma non del mondo"*), una condizione che diventa in sé presenza missionaria solo se è capace di contagiare con il piacere e la bellezza di credere, camminando e costruendo insieme. Ecco perché l'abitare richiede l'avvio di un processo di riforma dei linguaggi dell'annuncio e così pure di quelle strutture che del dinamismo dell'evangelizzazione sono responsabili: per essere una compagnia coinvolgente e mai esclusiva, attenta al contesto senza riduzionismi e semplificazioni, misericordiosa ma non inerte alla banalità del male, in grado di rendere credibile con la vita l'amore incredibile del Vangelo. Il verbo **ABITARE**, a sua volta, trova la sua collocazione naturale nel brano evangelico dove il Signore, in maniera molto esplicita e pratica, ci dice che ogni volta che proveremo ad alleviare le ferite di un nostro fratello "lo avete fatto a me" (*Cf. Mt 25, 31-46*)

"Raggiungete tutte le periferie e là siate Chiesa": è il mandato che Papa Francesco ha affidato all'AC il 30 aprile 2017. È la misericordia che apre gli occhi ed il cuore per comprendere quali siano i luoghi e le condizioni di vita che attendono la "passione" missionaria di tutta l'associazione. Abitare le periferie diventa non solo l'atto volontario di chi, "una tantum", vuole compiere un gesto di bontà. È la scelta di "prendere residenza" là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei poveri. È la sfida di un'AC – e di tutta la Chiesa – "in uscita", che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle **RELAZIONI**, ecclesiali e sociali.

Verso il rinnovo delle responsabilità associative....

Dopo aver incontrato quasi tutti i Consigli parrocchiali da gennaio 2019 e dopo aver arato il terreno sul tema della responsabilità, personale e comunitaria, dello stare dentro la realtà del nostro tempo dando testimonianza, già in queste ultime settimane stiamo preparando le Ac parrocchiali ad immergersi sempre più in un discernimento comunitario in vista del rinnovo delle responsabilità parrocchiali e

diocesane (percorso dei rinnovi che partirà successivamente all'Assemblea diocesana d'inizio anno del prossimo 12 ottobre). Verificato il cammino delle nostre associazioni, questo discernimento serve anche a progettare con slancio e passione il lavoro dei prossimi tre anni.

Il percorso di preparazione è espressione di Chiesa e momento forte dal punto di vista formativo e spirituale, come momento di ascolto, preghiera e dialogo; occasione di autentica vita associativa ed espressione di democraticità nel rinnovo delle responsabilità. Esso si propone come periodo favorevole per interrogarsi sulla situazione dell'AC nelle Chiese locali e per rigenerare le scelte e i processi che intendiamo percorrere nella Chiesa e nel nostro Paese, anche in sintonia con gli Orientamenti della Chiesa italiana per il 2020-2025.

In questo tempo ci viene richiesto un continuo discernimento che precede, accompagna e sostiene i momenti deliberativi e decisionali, nell'ascolto attento dello Spirito che parla e delle persone con le quali viviamo. Il percorso, così strutturato, sarà un'ulteriore opportunità per incontrarci come cristiani laici e per *"continuare ad essere"*, come ha detto Papa Francesco, *"un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo"*. Come traccia biblica, siamo aiutati in questa fase dalle lettere alle 7 comunità contenute nell'Apocalisse (Ap 2,1-3,22), che ci accompagnano nella verifica e nella sintesi del nostro ABITARE, per fondare le scelte e le decisioni che verranno di volta in volta assunte per il bene dei nostri aderenti, delle nostre comunità e dei nostri territori.

Come l'Ac vuole abitare la relazione?

Con le persone e sul territorio nei vari luoghi che viviamo. **L'Ac vuole essere nel popolo, tra il popolo, con il popolo e sempre dalla parte del popolo, cioè dell'umanità.** Abitare i terreni degli altri significa, anzitutto, *"prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare"* (LAUDATO SI' 19)

E' un esserci pienamente, ma con discrezione, senza invadere gli spazi degli altri, in punta di piedi. Perché l'altro ci sta talmente e realmente a cuore che vogliamo prendercene cura concretamente, rispettando pienamente la sua dignità ed abitando il nostro tempo in questo tempo, cioè qui ed ora. Non in un altro tempo, ma adesso. Ognuno con quello che ha e per quello che può. Ognuno con le sue potenzialità e i suoi talenti, le sue ferite e i suoi limiti. Abitare richiede il superamento del dualismo tra centri e periferie/contrade per un'Azione Cattolica che sappia costruire cultura nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, in una permanente missione "corpo a corpo". In questa direzione vanno non solo i nostri incontri di spiritualità e di formazione, ma anche tutte le vere e proprie alleanze che stiamo costruendo, alleanze che abbiamo

abbracciato e che sosteniamo: dal tema **"Giovani e lavoro"** coordinato dal **Progetto Policoro** al percorso sulle **questioni sociali macro e micro** della **Scuola d'Impegno Socio-Politico**, dai percorsi di accompagnamento per le **giovani coppie** e sull'**affettività per i fidanzati** con l'**Ufficio Famiglia** alla collaborazione totale con lo **Sportello di Ascolto di Caritas e iCare "DIT – Do it Together"** rivolto ai **migranti**. Inoltre, ad inizio 2019, dopo essere stati tra i membri fondatori, abbiamo aderito convintamente al **Presidio di Libera Valle Caudina e Valle Telesina "Delcogliano-Iermano"**. Oltre al ricco percorso sul nodo del lavoro e sulla legalità, l'altra novità del prossimo anno associativo che ci riguarda saranno gli incontri per i **ragazzi del carcere minorile di Airola**, pensati insieme alla **Comunità Emmanuel** e alla **Pastorale Giovanile**.

Questo soprattutto perché "l'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici». Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l'ideale di una «civiltà dell'amore». L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo. (LAUDATO SI' 231)

È sempre più il tempo di promuovere la cultura della **fraternità**, anche se questa sembra essere oggi una parola difficile che può generare sentimenti di chiusura, in quanto unica via percorribile per costruire una società capace di futuro. La fraternità, sebbene da sempre carattere essenziale della vita ecclesiale, si ritrova ad essere "la nuova frontiera del cristianesimo", una frontiera che non è un confine ma l'orizzonte che ci orienta. L'immagine di questo orizzonte ci invita ad uscire fuori dagli schemi consolidati e dagli equilibri rassicuranti, andando incontro soprattutto agli ultimi.

In che tempo ci troviamo e a cosa il Signore ci sta chiamando? Quale testimonianza siamo chiamati a dare da credenti di Ac? Riusciamo a legare l'Eucarestia alla strada? Domande che potrebbero sembrare retoriche, ma che non lo sono affatto, se pensiamo che nel tempo della società liquida anche la responsabilità verso un essere umano che è mio fratello e sta soffrendo e lottando sembra un qualcosa di fluido che sfugge, da liquidare il prima possibile come bere un bicchiere d'acqua e da utilizzare a seconda delle convenienze, e non di solido basato sull'amore e che rimane nell'amore; siamo nel tempo delle responsabilità a tempo, quello che ci porta a decidere quale pagina di Vangelo ci piace e quale invece ci scomoda così tanto da volerla mettere da parte.

Abbracciare, dire di sì ad una responsabilità presuppone essere responsabili verso le persone che ci sono state affidate: e su questo siamo sempre chiamati a fare una scelta piena. Sulla responsabilità personale non esiste una via di mezzo: "ma", "forse", "aspetta", "vediamo". Non c'è nulla da valutare, non ci sono interpretazioni più comode di altre da fare quando parliamo di Vangelo. Siamo chiamati da credenti a vivere pienamente il nostro territorio, ad avere attenzione e a prenderci

cura delle persone che abitano il nostro territorio. Non incontrare e non interessarci dei volti del nostro territorio significa non essere credibili; siamo nel tempo in cui sembra che il cuore delle persone si stia fermando, dove sembra che l'umanità si stia esaurendo e svuotando. Tutto questo, però, non deve essere una fonte infinita di preoccupazioni e di ansie, di pesantezze inutili che c'affossano. Abbiamo la certezza che il tempo certo di Dio abbraccia il tempo incerto nostro. E questo perché Dio opera attraverso le nostre mani, i nostri piedi, i nostri occhi, le nostre orecchie, le nostre parole, i nostri silenzi, le nostre lacrime, le nostre fatiche, i nostri incontri, le nostre relazioni che costruiamo.

«Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» (Mc 16,7) è il messaggio che le donne del mattino di Pasqua devono portare ai discepoli, ancora dispersi e impauriti. L'appuntamento con il Risorto, dunque, non è a Gerusalemme, ma è là dove tutto era iniziato! Tornare là, al luogo della prima chiamata. Sulla riva di quel lago dove, affascinati dal suo invito, avevano lasciato case, lavoro, amici e lo avevano seguito (cfr. Mt 4,18-22). Ritornare in Galilea significa riavvolgere il filo di quei tre anni vissuti con Lui e rileggere tutto, senza paura, a partire dalla croce e dalla risurrezione. Tornare in Galilea significa riscoprire l'esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo. Non siamo, dunque, chiamati ad andare verso gli altri per guadagnarli alla nostra causa, per portare loro quello che non hanno, ma per riconoscere con loro, dentro le storie della loro vita, la presenza del Risorto, così da rimanerne noi stessi sorpresi.

Da che parte vogliamo stare?

Oggi è ancora più necessaria un'Ac che scelga sempre di stare dalla parte dell'uomo in ogni situazione, senza girarsi dall'altra parte, alla luce del Vangelo (in questo, anche quest'anno, **il percorso strutturato nella Scuola d'Impegno Socio-Politico** sicuramente può maggiormente favorire una maturazione più consapevole e formata del nostro camminare).

«Questo non per occupare spazi, ma per far crescere nelle nostre città le ragioni del convivere, aumentando gli spazi di inclusione, di giustizia e di solidarietà». *(Matteo Truffelli, intervento d'introduzione al Convegno delle Presidenze 2019)*

C'è bisogno di un'Ac che abiti sempre di più nei vari ambiti sociali, anche in collaborazione con altre associazioni ecclesiali o non ecclesiali, oltre che chiaramente con gli organi pastorali (come d'altronde già si fa da diversi trienni), accogliendo anche i ripetuti inviti di papa Francesco e della Presidenza nazionale "a non lasciare prevalere l'indifferenza e la superficialità, ma di impegnarsi in prima persona, anche nei propri contesti locali, affinché la solidarietà e la sapienza prevalgano sull'egoismo e l'impulsività".

L'Azione Cattolica vuole stare sempre più lì dove sono tutti. Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza semplificazioni che la riducano a schemi e stereotipi. Questo ci induce a leggere la realtà nelle sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori. Di tutto questo siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento.

La **missione** non è un'incursione temporanea, ma un'immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. La missione è il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità.

Questo è il tempo per chiederci non tanto "chi siamo?", quanto "per chi siamo?"; a questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati.

Papa Francesco ci ha ricordato che *"La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito"* (Papa Francesco, *Discorso al Forum Internazionale di Azione Cattolica, 27 aprile 2017.*)

Siamo chiamati a vivere il tempo della **prossimità** come antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza", come ci ricorda il papa. Farsi prossimi all'altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimi per accogliere e condividere un tratto di strada insieme, come "fratelli in umanità", al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l'essere uomini ci accomuna. Farsi prossimi è il passo necessario per essere comunità; per aiutare le persone a stare dentro le fatiche del vivere, che spesso generano situazioni di solitudine e smarrimento, di preoccupazioni e di scoraggiamento.

E la primissima missione, la primissima prossimità, la primissima esigenza sociale nel nostro territorio diocesano, in questo momento, è indubbiamente quella relativa alla sfera del lavoro. I giovani, sempre più, si trovano a dover far fronte a problemi mai sperimentati dalle generazioni precedenti. La condizione di incertezza che caratterizza gli attuali mondi lavorativi è uno dei tratti più tipici e vincolanti le traiettorie di vita delle nuove generazioni.

Con la trasformazione delle tipologie di contratto di lavoro, dei processi produttivi e delle competenze richieste diminuiscono le sicurezze circa la possibilità di raggiungere un'autosufficienza economica e la possibilità di progettare il proprio futuro a medio termine. Il passaggio dalle "carriere professionali" ai "percorsi per i giovani e il lavoro professionali" e dal "lavoro" ai "lavori", è solo uno degli indicatori di una flessibilità orizzontale e verticale che pone il mondo giovanile senza punti fermi di riferimento circa il futuro lavorativo.

Si registra, tuttavia, che l'incertezza, che pervade le diverse sfere della vita lavorativa, non è una condizione che i giovani accettano con passiva rassegnazione.

Riflettere e agire tramite il percorso "Giovani e Lavoro", pensato insieme al Progetto Policoro, (Caritas, Psl, Pq), iCare e alla Scuola d'Impegno Socio-politico, declinando le azioni e partendo dall'interpretazione della parola *relazione*, non solo c'interroga, ma ci vuole mettere ancora di più in movimento sul tema del lavoro. E' la speranza di una Chiesa che parla di futuro, di possibilità, di scelte coraggiose, di investimento per dare ai giovani l'opportunità di continuare a tessere comunità e non di emigrare, possibilità di mantenere legami con le famiglie di origine, le parrocchie e il proprio territorio.

Abitare i nostri paesi: aprire, annunciare, entrare

Il manifesto unitario e quello dell'Acr scelto per questo nuovo anno associativo, a livello nazionale, richiama proprio al senso di uno stare insieme in fraternità e comunione, che è vita, quotidianità, condivisione non solo di uno spazio e di un luogo, ma soprattutto di idee, percorsi obiettivi da raggiungere.

Aprire, annunciare ed entrare. A noi credenti viene chiesto di attraversare questa porta stretta e non a rimanere fermi dove siamo e chiusi nei nostri comodi recinti pastorali, devozionali, ecclesiali e tradizionali. Chiusi nei nostri schemi mentali non potremmo mai prenderci cura. Potremmo quindi riassumere il tutto così. L'annuncio deve essere per tutti. Annunciare è un tempo di movimento. L'annuncio è un'azione che può essere fatta solo in movimento. Come senza movimento non si può entrare nella porta stretta, così senza il mettersi in movimento non può esserci né un annuncio, né una testimonianza. Invece, come ci ricorda papa Francesco (EG 71), *«Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso».*

Il cuore sincero richiama alla gratuità dell'amore nella fraternità, nella prossimità e nella stessa missionarietà. Solo in questo modo saremo sempre più capaci «di risanare la nostra esistenza e la trama di relazioni dentro cui viviamo: dalle relazioni familiari e interpersonali a quelle che formano il tessuto della società, del territorio, del popolo di cui siamo parte». (Matteo Truffelli, intervento d'introduzione al Convegno delle Presidenze 2019)

UNITARIO

**Assemblea
diocesana d'inizio
anno "Lo avete fatto
a me": lectio
dell'assistente
centrale Acr don
Marco Ghiazza**
Sabato 12 ottobre 2019

**Presentazione libro
Ave "PER tutti
PERsone"
dell'Azione Cattolica
Ragazzi**
Sabato 9 novembre
2019 ore Cerreto
Sannita, Casa Santa
Rita

**Laboratorio di
Formazione
"Abitare..."**
Domenica 24 novembre
2019 ore 17

Festa dell'Adesione
Domenica 1 dicembre
2019

**Assemblea
diocesana elettiva
triennio 2020/2023**
Domenica 19 gennaio
2020

ACR

Festa del Ciao,
Domenica 29 settembre 2019, Cerreto
Sannita

**Light UP, Ragazzi in Sinodo per i
50 anni dell'Acr**

**Veglia di Pentecoste
(Consulta Diocesana
delle Aggregazioni
Laicali)**
Sabato 30 maggio 2020

**Assemblea
diocesana di fine
anno**
venerdì 19 giugno 2020

**Camposcuola
unitario o
Esperienza di
ascolto**
21-23 agosto 2020

SETTORE ADULTI

~~Visita alle realtà
sociali ferite insieme
con la Caritas
diocesana~~
Avvento 2019/prima
settimana di luglio
2020

Gita-pellegrinaggio
29 febbraio-1 marzo
2019

**Laboratorio
formazione
responsabili**
di
per

Domenica 10 maggio
2020

**Incontro-festa
conclusivo**
Inizio giugno

SETTORE GIOVANI

**Incontro di
preparazione al
Natale**
Domenica 15 dicembre
2019

**Pernotto per
Giovanissimi e per
Giovani**
3-4-5 aprile 2020

**Camposcuola
Giovanissimi**
Da sabato 25 a
mercoledì 29 luglio
2020

**Camposcuola
Giovani**
Da lunedì 17 a giovedì
20 agosto 2019

Da giovedì 31 ottobre a domenica 3
novembre 2019

**Ritiro di spiritualità Avvento
12/14 anni**

Martedì 2 giugno 2020

Sabato 14 dicembre 2019

MSAC

**Giornata Infanzia Missionaria
2020 insieme al Centro
Missionario**

domenica 5 gennaio 2020

OktoberFest

Domenica 27 ottobre 2019

Congresso diocesano elettivo

Sabato 28 dicembre 2019

Festa degli Incontri

FARE RETE, COSTRUIRE ALLEANZE....

Progetto Policoro = progetto ricar...iCare: percorso di orientamento al lavoro tramite formazione in alcune classi IV degli Istituti Superiori del nostro territorio e di alternanza scuola/lavoro tramite uno stage presso la cooperativa sociale di comunità iCare; percorso "Giovani e lavoro" insieme ad altri Uffici della Diocesi

Scuola d'Impegno Socio-Politico = percorso formativo su tematiche sociali

Pastorale Giovanile (giovani) = percorsi pastorali condivisi

Caritas diocesana (adulti) =

Ufficio Famiglia = percorso per giovani coppie (Adulti e Acr) e percorso sull'affettività (Giovani)

Sportello di Ascolto di Caritas e iCare "DIT – Do it Together" = incontro e accompagnamento, accoglienza e integrazione dei migranti, degli ospiti dei CAS che abitano il territorio e delle comunità

Comunità Emmanuel e Pastorale Giovanile = incontri strutturati con i ragazzi del carcere minorile di Airola

Libera = temi attualmente sviluppati: memoria e impegno, beni confiscati e ludopatia (collaborazione con l'Osservatorio Azzardopatia della Caritas diocesana)

N.B. 1 – Dove non sono presenti orari e luoghi, sono da considerarsi "da definire"

N.B. 2 – Il programma potrebbe essere ulteriormente integrato in base alle esigenze e ai bisogni individuati nel corso dell'anno associativo in corso, sia come iniziative dell'Ac diocesana, sia come attività proposte in collaborazione con l'Ac diocesana (integrazioni eventuali che saranno valutate di volta in volta)

DATE E LUOGHI SCUOLA D'IMPEGNO SOCIO-POLITICO

Come l'anno scorso, ci saranno 3 fasi con 4 incontri ognuna ed ogni incontro si ripeterà o 2 volte (accorpendo le Foranie a due a due) oppure 4 volte (un incontro per ogni Forania)

PRIMA FASE

"Mezzanotte del Mezzogiorno?"

mercoledì 23 ottobre 2019 ore 19:30 San Salvatore Telesino, chiesa parrocchiale (Foranie Cerreto Sannita e Telese)

mercoledì 30 ottobre 2019 ore 19:30 Moiano, auditorium parrocchiale (Foranie Sant'Agata de' Goti e Airola)

"Cosa ci suggerisce la Scrittura"

mercoledì 6 novembre 2019 ore 19:30

mercoledì 13 novembre 2019 ore 19:30

"Verso quale meta? Pace, giustizia, fratellanza"

mercoledì 20 novembre 2019 ore 19:30

mercoledì 27 novembre 2019 ore 19:30

"Dottrina Sociale della Chiesa" – Volontariato e il mondo che desideriamo"

mercoledì 4 dicembre 2019 ore 19:30

mercoledì 11 dicembre 2019 ore 19:30

DATE PERCORSO "GIOVANI E LAVORO"

Venerdì 24 gennaio 2020 ore 19

Venerdì 28 febbraio 2020 ore 19

Venerdì 3 aprile 2020 ore 19

Venerdì 8 maggio 2020 ore 19

Venerdì 26 giugno 2020 ore 19

I luoghi dei workshop saranno stabiliti e comunicati in seguito